



SOUNDTRACK

a cura di Germano Barban

Regia di Max Hunter (1965)

E' considerato uno dei peggiori film dell'horror italiano; un fumettone bislacco sorretto a stento da una sceneggiatura mediocre e una recitazione approssimativa, ai limiti del ridicolo. Tuttavia, puntellato da alcuni punti di forza inoppugnabili *Il boia scarlatto* è diventato negli anni un vero fenomeno di culto per gli amanti del genere horror e trash di tutto il mondo.

NEL 1965 il regista Massimo Pupillo con lo pseudonimo di Max Hunter realizza questo bizzarro film, primo della sua trilogia horror che comprenderà, oltre a *Il boia scarlatto*, l'ottimo *5 tombe per un medium* con Barbara Steele e *La vendetta di Lady Morgan*, entrambi realizzati in bianco e nero e decisamente meno stravaganti del film d'esordio di cui ci occupiamo.

Una troupe di modelle e fotografi ospiti di un ex attore auto reclusi in un tetro castello, finisce per soccombere tra atroci torture alla follia che lo colpisce, credendosi la reincarnazione di uno spietato giustiziere medievale chiamato appunto "il boia scarlatto" che fu giustiziato e sepolto nello stesso castello.

La vicenda, in fondo abbastanza scontata ed una serie di ingenuità narrative e visive come ad esempio le divise dei



due attendenti del proprietario folle del maniero che ci appaiono più come due gondolieri che due sgherri spietati, finiscono per lasciare lo spettatore spiazzato e che di fronte a cotanta banalità potrebbe essere tentato ad abbandonare annoiato la visione del film. In realtà, senza che ci si renda conto si ottiene un effetto inverso che invece rivela il fascino e la forza del film e che sostanzialmente fa leva sull'immaginario gotico, qui al gran completo, poiché possiede tutti gli elementi deliranti e visionari del genere. L'ambientazione cupa e sinistra, i colori accesi e i forti contrasti, la cripta con gli antichi strumenti di tortura, le ragazze seminude che urlano terrorizzate dal mostro incappucciato. Tutto questo sopperisce ad altre mancanze e gratifica lo spettatore più di qualsivoglia velleità artistica. Inoltre, il personaggio risulta in linea ed attualissimo all'epoca della sua comparsa in cui i fumet-